


L'Eco dei SS. Medici

B I T O N T O

L'ECO dei SS. MEDICI • anno 73, numero 1 - gennaio/marzo 2021 • Trimestrale dell'associazione "L'Eco dei SS. Medici del Santuario Basilica dei SS. Medici in Bitonto (Ba)"
Registro Stampa Tribunale di Bari n. 182 del 6 luglio 1959 • Sped. in A.P. art. 2, comma 20/C, Legge 662/96 - Filiale di Bari.

SANTA PASQUA





Nella condivisione ci si riconosce fratelli
e si vince ogni smarrimento.
È l'insegnamento del Risorto

A Emmaus, allo spezzar del pane

La vita a volte ci ferisce,
e noi ce ne andiamo tristi,
verso la nostra Emmaus.
Ma allo spezzar del pane,
si riaccende nei cuori
il calore della fede
e della speranza

Talvolta le domande sono più importanti delle risposte. Se te le poni, vuol dire che sei vivo, in ricerca, in cammino.

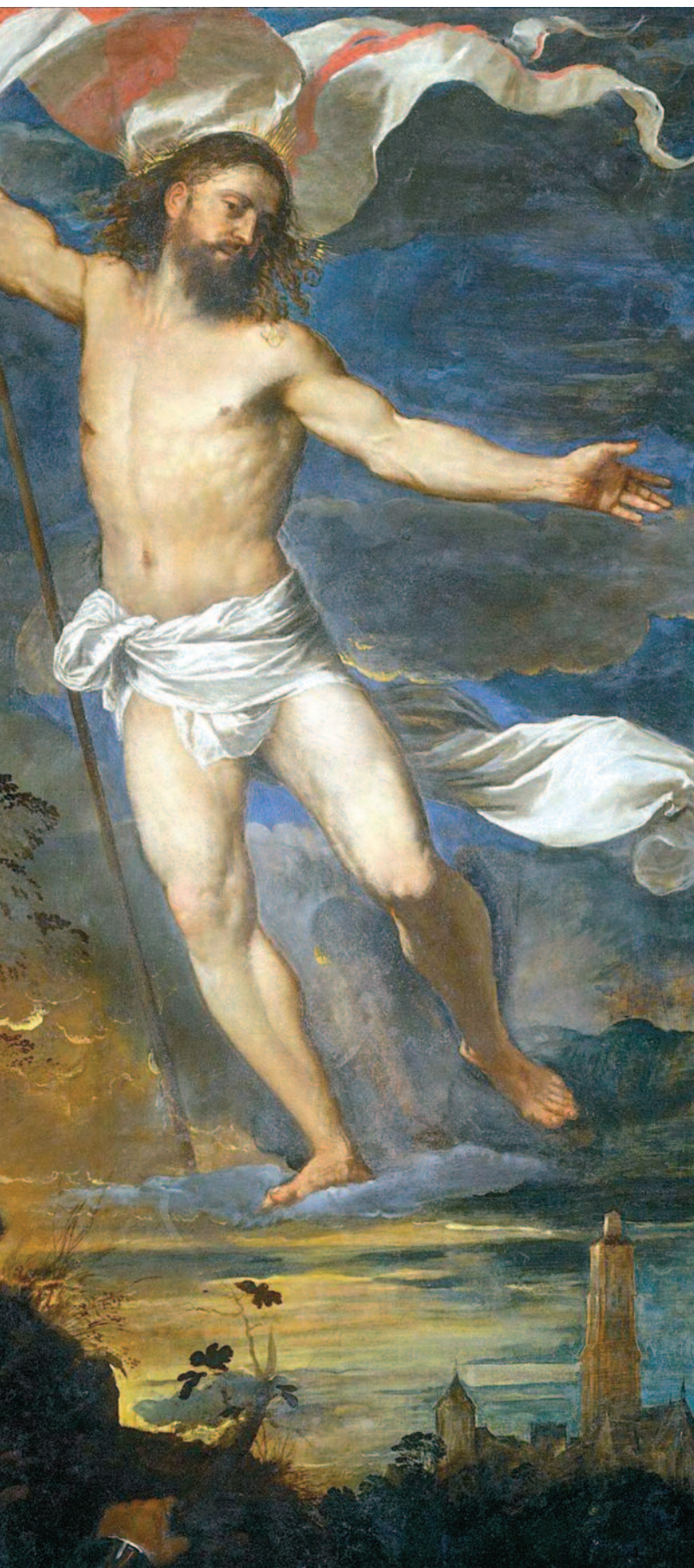
Durante questa pandemia le domande si sono moltiplicate in modo esponenziale: Perché Dio consente tanta sofferenza? Si è stancato di noi? Cosa ho fatto per meritarmi quanto sta accadendo? Se la relazione umana è fonte di crescita, perché devo sospendere ogni forma di prossimità?

Io credo che Dio non voglia il nostro male. E che non ci ha messi in castigo. Spesso attribuiamo a Lui ciò che non riusciamo a spiegarci. Eppure sgorga la domanda: dove sei?

Dio è con chi soffre. Non ci abbandona nel dolore. Dio è vicino a chi è nella solitudine. È con chi giace in un letto d'ospedale. È insieme al volontario che offre aiuto.

Un ammalato, già in terapia intensiva, mi ha detto che nei momenti di maggiore difficoltà, provava di notte a spostare il braccio penzoloni al di fuori del perimetro del letto, e allora percepiva una stretta alla mano, una carezza, un sollievo. Talvolta era l'infermiere che gli risollelevava il braccio, talaltra qualcuno non visibile che gli stringeva la mano, offrendogli beneficio.

Il nostro è un Dio empatico, misericordioso, che si fa riconoscere nel gesto della condivisione. Proprio come è stato per i discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35). Erano "in cammino", "discutevano tra loro su quanto accaduto", col "volto triste", fra il depresso e l'interrogativo. Credenti in crisi, più che credenti in Cristo. Si ponevano tante domande. Sapevano che Gesù era morto sulla collina del Calvario, ed era stato sepolto. Non conoscevano la buona notizia della risurrezione. Consideravano piuttosto la strana sorte di colui che avevano creduto "potente in parole e in opere", e che però "i sacerdoti e i capi" avevano crocifisso. Erano senza prospettiva, nell'incertezza esistenziale.



Gesù risorto, invece, cammina con loro. Il loro cuore comincia nuovamente ad “ardere”. Si fa notte e lo invitano a trattenerci. Il “riconoscimento” avviene nella frazione del pane, nel gesto della condivisione. David Maria Turoldo sintetizza in modo impareggiabile la situazione.

“Con noi resta almeno la notte, Signore, non ci lasciare soli di notte, dentro l’oscura insondabile notte, la notte alta del cuore, Signore, e che si ripeta ancora il prodigio come per i viandanti di Emmaus, di correre subito dai fratelli a dire: Abbiamo visto anche noi il Signore, riconoscendolo nel gesto divino dell’umana condivisione”.

Anche nella notte della pandemia, possiamo annunciare e testimoniare Cristo Risorto: avvicinando e sostenendo chi è affaticato, porgendo una voce di sollievo nella sofferenza, concretizzando la fratellanza umana con un gesto di solidarietà.

Chiediamo questa grazia, sempre più necessaria, ai Santi Medici, inesausti nel curare con generosità e gratuità i sofferenti nel corpo e nello spirito.

E tanti cari auguri di comportamenti resilienti nelle relazioni interpersonali e sociali da rigenerare, nelle speranze da riorganizzare, nei progetti da realizzare con supplemento di creatività e impegno.

Cristo, il Risorto, ci custodisca e ci accompagni.

don Vito Piccinonna
parroco-rettore